

Un quadro per un'architettura di sicurezza e un meccanismo di governance in Medio Oriente

Il World Sustainability Forum chiede alla comunità internazionale di agire ora con tutti i mezzi legali e diplomatici per:

- (a) portare un cessate il fuoco immediato e duraturo nei territori palestinesi occupati e in Israele, per consentire agli aiuti salvavita di raggiungere senza ostacoli chi ne ha urgente e disperato bisogno;
- (b) riconoscendo che la sicurezza non dipende solo dall'assenza di conflitti, ma anche dal rispetto dei diritti e delle responsabilità umane, dallo Stato di diritto e dalla cooperazione economica, garantire la sicurezza umana dei popoli israeliano e palestinese;
- (c) soddisfare il desiderio dei palestinesi di avere uno Stato sovrano, sicuro e libero, e
- (d) avviare un processo di sviluppo autentico e sostenibile nella regione mediorientale.

Riconoscendo l'imperativo esistenziale di abbracciare la responsabilità umana [1] nel salvaguardare la sicurezza e i diritti umani dei popoli palestinese e israeliano, il Forum mondiale della sostenibilità propone un quadro per la sicurezza e la cooperazione in Medio Oriente. [2] Fondato su un approccio di scienza dei sistemi, il Quadro chiede una trasformazione della governance regionale che rappresenti i bisogni e gli interessi delle generazioni presenti e future. È infatti giunto il momento di abbandonare la visione del Medio Oriente come un'arena di confronto divisa in sfere di influenza e come un teatro di guerra. Di fronte alla devastazione e alla sofferenza senza limiti, l'umanità deve prevalere sui deboli di cuore, sui codardi e sui "realisti" che sono ostaggio della storia. Il Quadro richiede una trasformazione da una cultura di guerra a una cultura di pace, in cui la dinamica regionale sia modellata da un equilibrio di interessi piuttosto che da un equilibrio di potere, e da una ricerca di compromessi e accordi piuttosto che da una ricerca di vantaggi. Comprendiamo che questo momento di crisi è anche un momento di opportunità per i popoli palestinese e israeliano per iniziare a inventare il loro futuro. Per queste ragioni, il Forum incoraggia gli Stati membri delle Nazioni Unite a prendere in considerazione il seguente Quadro e le sue misure integrate.

Il quadro per un'architettura di sicurezza e un meccanismo di governance in Medio Oriente è delineato nei sette precetti e nelle misure seguenti:

1. **Dialogo politico e diplomazia:** Implement a boundary-spanning, people-centred dialogue enabling the parties to develop new approaches to dissolve the challenges of the Middle East. Such a dialogue and diplomatic engagement must address contentious issues and cultivate trust to:

- (a) **Attuare un cessate il fuoco duraturo e la cessazione delle ostilità:** (a) Consapevole che, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza ha la responsabilità primaria di mantenere la pace e la sicurezza internazionali, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (CSNU) deve assolvere equamente alle sue responsabilità derivanti dalla Carta attraverso l'esecuzione decisiva della Risoluzione 2712 del CSNU. [Le parti in conflitto devono rispettare sinceramente le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, istituendo prontamente una pausa umanitaria duratura e costantemente rispettata nel conflitto. Inoltre, in conformità con la Risoluzione 2712 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è invitato a chiedere una cessazione completa delle ostilità e a promuovere attivamente una de-escalation e una risoluzione del conflitto.
- (b) **Garantire la protezione e il benessere dei civili:** La Risoluzione 2712 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite incarica tutte le parti coinvolte di attenersi alle proprie responsabilità ai sensi del diritto umanitario internazionale, con particolare attenzione alla protezione dei civili. È imperativo cessare qualsiasi atto di violenza nei confronti dei civili e astenersi dal violare il diritto umanitario internazionale e i trattati sui diritti umani, compresa la risoluzione 260 A (III) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. [Inoltre, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite deve opporsi in modo deciso allo spostamento o all'espulsione involontaria della popolazione palestinese dai Territori palestinesi occupati e facilitare il rapido rilascio delle persone tenute prigioniere in violazione del diritto internazionale.
- (c) **Garantire gli aiuti umanitari:** In accordo con la Risoluzione 2712 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tutte le parti interessate sono esortate ad assumersi diligentemente le proprie responsabilità ai sensi del diritto internazionale, consentendo e accelerando il flusso rapido e senza ostacoli di aiuti umanitari per la popolazione civile in difficoltà di Gaza. È imperativo che tutte le parti si astengano dall'ostacolare la fornitura di aiuti e servizi cruciali per il sostentamento degli abitanti civili di Gaza.

Il Forum invita il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a garantire un significativo sforzo di soccorso umanitario, ad approvare il ruolo di coordinamento delle Nazioni Unite e a sostenere l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Rifugiati Palestinesi in Medio Oriente nella sua missione umanitaria, compresa la creazione di corridoi umanitari a Gaza, necessari per i requisiti logistici che consentano una fornitura rapida, sicura, senza ostacoli e sostenibile di aiuti umanitari. Inoltre, sono necessari sforzi concertati per preparare la

comunità internazionale a contribuire alla ricostruzione di Gaza dopo il conflitto.

(d) **Rafforzamento della mediazione diplomatica:** In accordo con la Carta delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è chiamato ad adempiere equamente alla sua responsabilità primaria di promuovere la pace. Il Forum raccomanda al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di esortare le parti in conflitto a dar prova di moderazione e ad evitare un'escalation del conflitto. Riconoscendo l'importanza dei Paesi e delle organizzazioni regionali e il potenziale ruolo di mediazione dei nuovi attori regionali, il Forum esorta il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad assistere il Segretario Generale e il Segretariato delle Nazioni Unite nei loro sforzi di costruzione della pace. Inoltre, gli Stati membri che esercitano un'influenza regionale sono incoraggiati ad adottare una posizione giudiziosa, contribuendo in modo collaborativo alla de-escalation della crisi.

(e) **Perseguire una risoluzione diplomatica:** In conformità con le risoluzioni delle Nazioni Unite 242, 338, 337A(v), 1397, 1515 e 2334 [5] e con le altre risoluzioni pertinenti del Consiglio di Sicurezza, è possibile raggiungere un'equa dissoluzione del conflitto israelo-palestinese con la realizzazione di due Stati per i due popoli.

Riconoscendo la sentenza provvisoria della Corte internazionale di giustizia del 26 gennaio 2024 [6] secondo cui lo Stato di Israele viola plausibilmente l'articolo III [7] della Convenzione del 1948 sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, ogni Parte contraente della Convenzione può chiedere alle Nazioni Unite di intraprendere le azioni che ritengono opportune ai sensi della Carta delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione degli atti di genocidio o di qualsiasi altro atto enumerato nell'articolo III.

Gravemente preoccupato per il deterioramento della situazione a Gaza e in Medio Oriente e per le sue conseguenze sul mantenimento della pace internazionale e in considerazione dell'attuale persistente mancanza di unanimità dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nell'esercitare la sua responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale a Gaza, il Forum incoraggia gli Stati membri interessati dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a invocare la Risoluzione 377(V) [8] e a intraprendere un'azione collettiva con un'ulteriore risoluzione:

- (i) Chiedere che lo Stato di Israele cessi immediatamente tutte le sue azioni militari contro le popolazioni palestinesi di Gaza e ritiri le sue forze da Gaza;
- (ii) In conformità con la sentenza provvisoria della Corte internazionale di giustizia, chiedere che lo Stato di Israele, in conformità con i suoi obblighi ai sensi della

Convenzione: (a) prenda tutte le misure in suo potere per impedire la commissione di tutti gli atti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo II della Convenzione; (b) prenda tutte le misure in suo potere per prevenire e punire l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio nei confronti delle popolazioni palestinesi della Striscia di Gaza; (c) adottare misure immediate ed efficaci per consentire la fornitura di servizi di base e di assistenza umanitaria urgentemente necessari per affrontare le condizioni di vita avverse dei palestinesi nella Striscia di Gaza; (d) adottare misure efficaci per prevenire la distruzione e (e) garantire la conservazione delle prove relative alle accuse di atti che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo II e dell'articolo III della Convenzione contro i membri del gruppo palestinese nella Striscia di Gaza;

(iii) Istituire immediatamente, sotto l'autorità delle Nazioni Unite, una forza provvisoria a Gaza allo scopo di monitorare il cessate il fuoco, confermare il ritiro delle forze israeliane, ripristinare la pace e la sicurezza internazionale e assistere il popolo palestinese di Gaza nell'esercizio del suo diritto all'autodeterminazione e alla statualità; la forza deve essere composta da personale proveniente dagli Stati membri;

(iv) Richiedere al Segretario Generale di riferire all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite entro 24 ore sull'attuazione della risoluzione. [9]

Ponendo al centro i diritti e le responsabilità umane, il Forum chiede inoltre agli Stati membri delle Nazioni Unite di invocare la Risoluzione 377(V) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e di chiedere al Segretario Generale di convocare una Conferenza sul Medio Oriente per la pace, la sicurezza e la cooperazione. La Conferenza dovrebbe prendere in considerazione diverse opzioni diplomatiche (possibilmente comprese quelle qui proposte) con l'ambizione di promuovere una pace duratura, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile. Per concludere con un accordo di pace globale, la Conferenza dovrebbe includere: la riaffermazione della Risoluzione 1397 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il riconoscimento dello Stato di Israele e dello Stato palestinese da parte dell'Iniziativa di pace araba [10] e un calendario definitivo, una tabella di marcia e passi specifici per l'attuazione di una soluzione a due Stati per il pieno ripristino dei diritti nazionali della Palestina con l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente che eserciti la sovranità all'interno dei confini del 1967 e con Gerusalemme Est come capitale. Qualsiasi accordo sul futuro dei territori palestinesi occupati, compresa Gaza, deve affermare la volontà autonoma e le scelte indipendenti del popolo palestinese, garantendo che nessun accordo venga imposto con la forza.

2. **Sicurezza reciproca:** Con un approccio sistemico alla sicurezza nazionale e umana, dare priorità alla giustizia, alla comprensione reciproca, alla riconciliazione e alla cooperazione tra le nazioni del Medio Oriente, riconoscendo che la vera pace e la sicurezza reciproca possono essere raggiunte solo attraverso il dialogo, perseguendo la riconciliazione e lo sviluppo reciproco. [11]

3. **Disarmo:** Riconoscendo che nell'era nucleare la pace è necessaria per la sopravvivenza della razza umana, l'obiettivo è superare la soglia della sfiducia, rafforzare la sicurezza regionale e salvaguardare i diritti umani e la sicurezza di tutti. Il Forum sottolinea l'importanza del controllo degli armamenti e del disarmo, compresa la creazione di una zona libera da armi nucleari in Medio Oriente e la riduzione degli armamenti convenzionali e delle forze armate a un livello di sufficienza difensiva che precluda l'uso della forza militare contro altri Paesi a scopo di attacco. Chiediamo inoltre un'efficace verifica di tutti i trattati e gli accordi che possono essere conclusi in materia di disarmo.

Stabilire una zona libera da armi nucleari: in virtù della Risoluzione 687 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite [12], il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha la responsabilità speciale di stabilire una zona libera da armi nucleari (NWFZ) in Medio Oriente. Gli articoli essenziali dell'accordo possono includere (i) un divieto inequivocabile di sviluppo, sperimentazione, possesso, acquisizione o dispiegamento di armi nucleari; (ii) solidi meccanismi di verifica e monitoraggio che possono includere ispezioni regolari da parte di un organismo internazionale, l'uso di tecnologie di monitoraggio e lo scambio di informazioni rilevanti tra gli Stati partecipanti; (iii) accordi di salvaguardia con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica per monitorare e verificare il rispetto degli impegni di non proliferazione, compreso l'uso pacifico dell'energia e dei materiali nucleari; (iv) meccanismi di risoluzione delle controversie che possono comportare negoziati diplomatici, mediazione, arbitrato o il deferimento agli organismi internazionali competenti; (v) garanzie di sicurezza contro la minaccia o l'uso di armi nucleari, l'aggressione convenzionale o altre forme di azioni ostili, compreso l'impegno degli Stati dotati di armi nucleari ad astenersi dall'usare o minacciare di usare armi nucleari contro gli Stati della NWFZ; (vi) come altrimenti proposto in queste misure, misure di cooperazione regionale e di rafforzamento della fiducia tra gli Stati partecipanti per promuovere la fiducia reciproca e la stabilità; (vii) obblighi di trasparenza e di rendicontazione che impongano agli Stati partecipanti di presentare regolarmente relazioni, dichiarazioni o notifiche relative alle loro attività, strutture e materiali nucleari e al rispetto degli obblighi della NWFZ; (viii) entrata in vigore dell'accordo NWFZ e disposizioni per la revisione periodica e il rinnovo dell'accordo sulla base del consenso reciproco; (ix) incorporazione di impegni giuridicamente vincolanti per il raggiungimento di un disarmo completo delle armi nucleari entro un periodo di tempo chiaramente definito e raggiungibile. [13]

4. **Scambi culturali e accademici:** Riconoscendo l'importanza degli scambi culturali, scientifici e accademici nel promuovere la comprensione reciproca, la tolleranza e la cooperazione tra i popoli e nel favorire un senso di comunità e un futuro comune, il Forum sostiene programmi educativi, collaborazioni scientifiche e scambi culturali. L'obiettivo è quello di espandere la cooperazione culturale, aumentare l'interazione scientifica e un livello più elevato di scambi di informazioni per costruire la fiducia attraverso la solidarietà.
5. **Assemblea parlamentare:** Promuovendo il buon governo, rafforzando la cooperazione internazionale e affrontando le sfide e le opportunità comuni, un'Assemblea parlamentare può facilitare il dialogo interparlamentare e agire come un meccanismo per promuovere la cooperazione, la comprensione e la creazione di consenso tra i legislatori dei Paesi del Medio Oriente:
- (a) facilitare gli scambi sulle buone prassi legislative, sui processi elettorali e sulle strutture di governance. Impegnandosi nel dialogo, i parlamentari possono condividere intuizioni ed esperienze che contribuiscono a rafforzare le istituzioni democratiche e a sostenere lo Stato di diritto nei rispettivi Paesi.
 - (b) facilitare la cooperazione su questioni legislative di reciproco interesse, come gli accordi commerciali, il trasferimento di tecnologia, le normative ambientali e le politiche di sicurezza.
 - (c) fornire una piattaforma per affrontare i diritti e le responsabilità umane, le sfide sociali e i problemi di uguaglianza a livello transfrontaliero.
 - (d) potenziare gli sforzi della diplomazia pubblica promuovendo l'impegno e il dialogo tra i rappresentanti eletti e i cittadini.
6. **Cooperazione economica:** Sottolineando l'importanza della cooperazione e dell'integrazione economica come mezzo per rafforzare l'interdipendenza e ridurre le disparità tra i popoli del Medio Oriente, per promuovere la sostenibilità e la stabilità e per superare le divisioni storiche, il Forum sostiene la creazione di un Fondo per la pace e lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per il Medio Oriente.

Rendendosi conto dell'emergere di un vasto spazio economico, lo scopo del Fondo è quello di finanziare la ricostruzione e un programma di sviluppo sostenibile.

Riconoscendo una nuova dinamica geoeconomica in Medio Oriente e la necessità di un meccanismo per maggiori partenariati di investimento che integri piuttosto che dividere i blocchi economici, un Fondo per la pace e lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite in Medio Oriente potrebbe essere cofinanziato da:

- (a) un meccanismo generale di finanziamento del disarmo in cambio del debito, che preveda accordi strutturati e verificabili in cui un paese si impegni ad adottare misure sostanziali di disarmo in cambio di un alleggerimento o di una ristrutturazione del debito esistente [14] e
 - (b) l'afflusso di altri flussi di finanziamento che dovrebbero includere fondi sovrani regionali per promuovere uno sviluppo economico sostenibile che coinvolga Israele, Palestina, Giordania, Egitto, Arabia Saudita e altre nazioni della regione.
7. **Struttura di governance:** Il modello di riavvicinamento in Medio Oriente può essere plasmato dalla creazione o dalla riforma di istituzioni regionali, meccanismi e nuove piattaforme per facilitare la cooperazione economica, la risoluzione dei conflitti, gli accordi di sicurezza collettiva e umana e lo sviluppo sostenibile.
- (a) Per affrontare questioni quali la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, il controllo degli armamenti, la cooperazione economica, la sicurezza umana e lo sviluppo sostenibile, concedere alle istituzioni l'autorità, le risorse e le capacità per facilitare la cooperazione, monitorare il rispetto degli impegni internazionali e mediare le controversie tra gli Stati membri.
 - (b) Riconoscendo che risposte frammentate e settoriali a crisi complesse sono inadeguate, come risultato della Conferenza sulla pace, la sicurezza e la cooperazione in Medio Oriente, il Forum sostiene la creazione di un'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Medio Oriente (OSCME). Questa organizzazione sarebbe finanziata dai contributi degli Stati partecipanti e avrebbe il compito di monitorare gli sviluppi regionali, facilitare i negoziati diplomatici, attuare iniziative di costruzione della pace e affrontare efficacemente i conflitti e i rischi emergenti. Le sue agenzie potrebbero includere:
 - i. **Un Consiglio per la cooperazione** in materia di sicurezza che elabori norme e fornisca assistenza pratica per affrontare la proliferazione di armi illecite, supervisionare la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, compresa la NWFZ, e consentire il contatto regolare, la cooperazione e la condivisione di informazioni militari tra gli Stati partecipanti.
 - ii. **Un Consiglio dei Ministri** composto dai Ministri degli Affari Esteri degli Stati partecipanti del Medio Oriente e costituito come organo centrale decisionale e di governo dell'Organizzazione. Le riunioni al vertice a livello di capi di Stato o di governo potrebbero essere il più alto organo decisionale dell'OSCME.
 - iii. **Un Consiglio per il rischio sistemico** che incorpori il feedback degli Stati partecipanti e di altri partner rilevanti per consentire una governance anticipata e facilitare le risposte agli shock regionali. [Un Consiglio può essere strutturato

come un segretariato con autorità di convocazione e una serie di protocolli per convocare i leader degli Stati partecipanti, di altre istituzioni e organismi regionali, dei delegati delle Nazioni Unite, della società civile, del settore privato, di enti specifici e di altri esperti.

- iv. Un Consiglio per lo sviluppo sostenibile che riconosca l'inseparabilità tra costruzione della pace e sviluppo sostenibile, con strutture e meccanismi per: (a) il coordinamento e l'integrazione delle politiche regionali; (b) il rafforzamento delle capacità e l'assistenza tecnica, compresa l'istituzione di un'Alleanza per il rischio sistemico e la previsione, incaricata della raccolta dei dati, del monitoraggio e dell'analisi sistemica per valutare i rischi e i pericoli multipli, fornire una previsione strategica, formulare politiche di adattamento e mitigazione anticipate; (c) il coinvolgimento e la partecipazione delle parti interessate; (d) la cooperazione e i partenariati regionali; e (e) il meccanismo di finanziamento di cui sopra.
- (c) Riconoscendo i diritti e le responsabilità umane come un imperativo esistenziale, istituire meccanismi per monitorare le violazioni dei diritti umani, promuovere la governance democratica e garantire il rispetto degli standard e degli impegni concordati. Ciò potrebbe comportare la creazione di istituzioni competenti per facilitare: il dialogo interparlamentare, il monitoraggio delle elezioni, la promozione dello Stato di diritto e la protezione delle libertà fondamentali in tutti gli Stati membri.
- (d) Consentire consultazioni, vertici e negoziati regolari per affrontare le questioni controverse, costruire la fiducia reciproca, facilitare la risoluzione dei conflitti e la riconciliazione.

Riconoscendo che transizioni che oggi sembrano impensabili potrebbero presto diventare possibili, questo Quadro cerca di superare le divisioni e di promuovere la cooperazione tra le nazioni e i popoli, in modo che un Medio Oriente liberato dalla paura possa inventare il suo futuro. Pur riconoscendo che il Quadro proposto e le sue misure sono enormemente complesse, non possono tuttavia essere rimandate. "Domani è sempre troppo tardi!" [16]

Sostenendo il coraggio dove c'è paura, alimentando l'accordo dove c'è conflitto e ispirando speranza dove c'è disperazione, il Forum Mondiale della Sostenibilità abbraccia gli imperativi della vita, i diritti umani universali, le responsabilità umane intergenerazionali, lo sviluppo sostenibile e una cultura di pace.

Riferimenti:

[1] World Sustainability Forum chiede una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite su una [Dichiarazione intergenerazionale di responsabilità umana](#) come necessaria controparte della Dichiarazione universale dei diritti umani.

[2] Il gruppo di ricerca sulla scienza dei sistemi del World Sustainability Forum sta sviluppando un modello di scienza dei sistemi per diagnosticare e co-progettare un'architettura di sicurezza e un meccanismo di governance in grado di gestire le complessità in evoluzione.

[3] Risoluzione 2712 (2023). Adottata dal Consiglio di sicurezza nella sua 9479^a riunione, il 15 novembre 2023.. <http://unscr.com/en/resolutions/2712>

[4] Risoluzione 260 A (III) dell'Assemblea Generale del 9 dicembre 1948. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/044/31/IMG/NR004431.pdf?OpenElement>

[5] Risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 22 novembre 1967. <http://unscr.com/en/resolutions/doc/242>; Risoluzione 338 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 13 agosto 1973.

https://unsco.unmissions.org/sites/default/files/s_res_3381973.pdf; Risoluzione 377A(v) 377A(v) del 5 novembre 1950, [https://www.un.org/en/sc/repertoire/otherdocs/GAres377A\(v\).pdf](https://www.un.org/en/sc/repertoire/otherdocs/GAres377A(v).pdf); Risoluzione 1397 del 12 marzo 2002. <https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2016/04/SRES1397.pdf>; Risoluzione 1515 del 19 novembre 2003. <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1515>; Risoluzione 2334 del 23 dicembre 2016. <http://unscr.com/en/resolutions/doc/2334>.

[6] "Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica contro Israele)", paragrafo 54, (26 gennaio 2024). <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/192/192-20240126-ord-01-00-en.pdf>

[7] Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, l'articolo III comprende: "a) Genocidio; b) Cospirazione per commettere genocidio; c) Istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio; d) Tentativo di commettere genocidio; e) Complicità nel genocidio". https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocity-crimes/Doc.1_Convention%20on%20the%20Prevention%20and%20Punishment%20of%20the%20Crime%20of%20Genocide.pdf

[8] La risoluzione 377(V) - comunemente nota come risoluzione "Unirsi per la pace" - fu adottata dall'Assemblea Generale il 3 novembre 1950. <https://documents.un.org/doc/resolution/gen/nr0/059/75/pdf/nr005975.pdf?token=olxo6I2EQZCfvhcg0S&fe=true>

[9] I precedenti includono: (i) durante la crisi di Suez del 1956, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è riunita in base alla Risoluzione 377 (V) a causa della mancanza di unanimità dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; (ii) nei conflitti passati in Medio Oriente, compresi i conflitti arabo-israeliani, l'Assemblea Generale ha preso in

considerazione la possibilità di invocare la Risoluzione 377 (V) per affrontare situazioni in cui il Consiglio di Sicurezza mancava di unanimità.

[10] Si veda la Risoluzione 1397 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 12 marzo 2002. <https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/IP%20SRES%201397.pdf>. See also The Arab Peace Initiative of 2002. https://www.kas.de/c/document_library/get_file?uuid=a5dab26d-a2fe-dc66-8910-a13730828279&groupId=268421

[11] I modelli di riconciliazione includono l'istituzionalizzazione di approcci multiformi volti a invertire la normalizzazione quotidiana dell'odio e della violenza. Le caratteristiche specifiche possono includere: l'istituzione di meccanismi di giustizia transitoria, come commissioni per la verità o programmi di riparazione; iniziative educative; impegno della comunità; misure legislative; formazione delle forze dell'ordine; responsabilità dei media; sostegno psicosociale; tecnologia e monitoraggio e collaborazione internazionale.

[12] Si veda la Risoluzione 678 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dell'8 aprile 1991, in particolare il paragrafo 14. <https://www.un.org/depts/unmovic/documents/687.pdf>

[13] La proposta di una Zona libera da armi nucleari, volta a prevenire lo sviluppo, il dispiegamento e l'utilizzo di armi nucleari in Medio Oriente, è stata formalmente introdotta nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la [risoluzione 3263](#), adottata il 29 novembre 1974.

[14] Un meccanismo di finanziamento del disarmo in cambio del debito prevede un accordo strutturato in base al quale un Paese si impegna ad adottare misure di disarmo verificabili e sostanziali in cambio dell'alleggerimento o della ristrutturazione del debito esistente. L'attuazione può comportare un processo di disarmo graduale, meccanismi di verifica multimodali e l'istituzione di un organo di controllo indipendente per garantire il rispetto delle norme. La comunità internazionale potrebbe svolgere un ruolo centrale nel facilitare i negoziati, fornire incentivi finanziari e monitorare la progressione degli sforzi di disarmo. Questo meccanismo cerca di bilanciare la triade della sicurezza regionale e della pace con lo sviluppo sostenibile del Medio Oriente, promuovendo così un quadro di cooperazione per affrontare simultaneamente le tre questioni.

[15] Uno shock regionale complesso può essere inteso come un evento con conseguenze fortemente perturbanti per una parte significativa della popolazione del Medio Oriente, che porta a rischi sistemici in più settori.

[16] S.E. Prof. Federico Mayor Zaragoza, Presidente della Fundación Cultura de Paz, Madrid, Spagna.